



Parrocchia della Beata Vergine del Rosario di Calderino

Congresso Eucaristico Diocesano 2017

Prima Tappa: Lectio Divina sul Vangelo di Matteo (Mt 14, 13-21) – 15 dicembre 2016

Introduzione – (EG n. 49)

Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchioderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare»

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 14, 13-21)

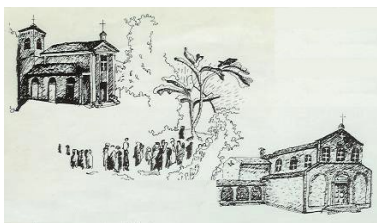
Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare».

Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare».

Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Spunti di riflessione

- In che stato d'animo si trovava Gesù per desiderare di restare in disparte? Cosa lo muove ad avvicinarsi alla folla? Cosa muove noi ad avvicinarci al prossimo?
- Logica umana e logica divina: il suggerimento dei discepoli, basato sul buon senso, viene scartato da Gesù. Non sempre le nostre soluzioni sono le migliori: cosa dobbiamo fare per comprendere come agire secondo i desideri di Dio?
- Gesù avrebbe potuto trovare molti modi per sfamare la folla, ma ha scelto di chiedere la collaborazione dei discepoli e di utilizzare e trasformare quello che loro stessi potevano fornire.
- Cibo materiale e cibo spirituale. Di quale pane hanno bisogno oggi le "folle"? Cosa ci chiedono? Cosa possiamo dare? Cosa dobbiamo dare?
- Nella prospettiva di una conversione missionaria della pastorale, cosa ci interpella di più e personalmente del testo evangelico? Quali cambiamenti ci suggerisce e sollecita?



Parrocchia della Beata Vergine del Rosario di Calderino

Discussione

- Gesù è triste per l'uccisione di Giovanni e vuole stare da solo; ma poi vede i bisogni della folla, sente compassione e la aiuta. È la compassione, il patire insieme, il condividere il dolore, la molla che ci spinge verso il prossimo
- Gesù potrebbe fare da solo, ma non vuole: vuole il nostro aiuto, la nostra collaborazione. L'opera di Dio si muove con le nostre gambe e usa le nostre braccia. Tutti possiamo dare e fare qualcosa per completare l'opera di Dio
- Si parla spesso di "moltiplicazione dei pani e pesci", ma qui si tratta di un'altra operazione matematica, quella della divisione, della condivisione di quello che si ha con gli altri. Nella condivisione si moltiplicano le risorse
- Cosa posso dare io alla folla? Non mi sento di poter dare molto. Cerco di trasferire la parola di Dio nel mio modo di essere, cerco di farla mia, di essere in sintonia con lei. Quando riesco a comportarmi così mi sento migliore, mi sento di poter essere, semplicemente, senza chiedere né giudicare: si riceve nel dare. C'è gioia nella condivisione.
- Gesù spesso si ritira da solo in preghiera – sono momenti in cui si ricarica: noi solitamente ci muoviamo solo se interpellati, ma non capiamo cosa Dio vuole da noi. Dobbiamo lasciarci coinvolgere, lasciarci toccare e agire secondo i desideri di Dio
- Quale pane ci viene chiesto? Di solito quello materiale, ma è dalla richiesta di cose materiali che poi si può arrivare al resto. Dobbiamo cercare la semplicità per poter entrare in contatto con tutti.
- Quale lo stato d'animo di Gesù? Vuole stare in disparte ma poi vede la folla e vuole condividere le loro difficoltà e aiutarli: il dolore si supera nella condivisione. Condivisione a tutti i livelli: anche Gesù ha bisogno del cibo dei discepoli; tutti possono e devono sia dare che ricevere
- Vediamo che Gesù è triste, conosciamo anche il suo lato umano, prova compassione. Dobbiamo anche noi avere un altro occhio per riuscire a capire di cosa ha bisogno la gente. Dobbiamo essere una Chiesa che faccia e non che attenda, dobbiamo prendere l'iniziativa ed agire. Dobbiamo rispondere al bisogno di cibo materiale, offrendo in aggiunta il cibo spirituale: alla fine poi non ci dovrà essere differenza tra chi è povero e chi è ricco, tra chi ha conosciuto Gesù e chi no
- Abbiamo capito qualcosa di nuovo: Gesù chiede a noi un piccolo passo ma poi col pane che gli offriamo si sfama una folla e ne avanza anche. Dando si riceve tutti in sovrabbondanza; si dà per ricevere di più.
- Diversi incontri mi hanno dato molto, mi hanno arricchito. A volte basta poco per andare incontro all'altro, basta un piccolo sforzo iniziale. Quale pane dobbiamo dare? Gli altri ci chiedono coerenza: spesso basta far trasparire Gesù, con l'esempio, nella vita di ogni giorno. Basta dare poco per ricevere molto.